

Estorsioni: rito abbreviato per 5 imputati

Processo «Fleming», dopo una serie di rinvii, nell'aula prima del Gip, presso il Tribunale di Catania, dinanzi al giudice Antonino Ferrara, è stata celebrata l'udienza preliminare, durante la quale 5 dei 9 imputati, facenti parte una presunta organizzazione criminale dedita alle estorsioni, sono stati ammessi al rito abbreviato. Per questi ultimi, è stata, emessa la sentenza con pene inflitte che variano da 3 anni e 4 mesi a 5 anni e 4 mesi. Si tratta dei mascalesi Leonardo Bafumi, 36 anni (4 anni); Alfio Barbagallo, 34 anni (5 anni e 4 mesi); Renato La Spina, 47 anni (5 anni e 4 mesi); Carmelo La Spina, 26 anni (3 anni); Vincenzo Salemi, 23 anni (4 anni). Il collegio difensivo dei predetti imputati, è costituito dagli avvocati Ernesto Pino, Giuseppe Musumeci e Alfio Finocchiaro. Gli altri quattro imputati facenti parte della medesima inchiesta, che proseguiranno con il processo ordinario, a conclusione dell'udienza preliminare, sono stati invece rinviati a giudizio al prossimo 14 giugno: Marcello Portogallo (34 anni, difeso dagli avvocati Ernesto Pino e Giuseppe Musumeci); Rosario Nicotra, 43 anni (avv. Salvo Sorbello); Giuseppe Musumeci, 44 anni (avv. Ernesto Pino); Sebastiano Fiori (avv. Alfio Finocchiaro e Mario Cardillo).

Come si ricorderà, prima dell'avvio della fase processuale, nel dicembre scorso, il Tribunale del Riesame di Catania, accogliendo le richieste dei legali difensori, aveva dichiarato non conformi e quindi inutilizzabili le intercettazioni ambientali effettuate dai carabinieri di Giarre, nell'ambito dell'inchiesta, determinando la scarcerazione immediata di tre presunti componenti l'organizzazione criminale mascalesi: Leonardo Bafumi, Giuseppe Musumeci e Rosario Nicotra. I legali avevano sollevato alcune questioni di carattere giurisprudenziale sulle motivazioni relative al decreto autorizzativo delle intercettazioni ambientali, che costituivano l'impianto accusatorio. L'operazione "Fleming" (dal nome della piazza di Carrabba che la banda criminale utilizzava come "base logistica"), condotta dai carabinieri della compagnia di Giarre, scattò nel cuore della notte del 19 novembre dello scorso anno. Gli inquinanti dopo una sofisticata attività di intelligence (costituita da intercettazioni telefoniche e ambientali e riprese video) ricostruirono una impressionante sequela di furti d'auto ai quali facevano seguito le richieste di pizzo. L'organizzazione criminale, con a capo Marcello Portogallo, aveva allestito una vera e propria "agenzia" delle estorsioni in piazza Fleming. Le telecamere ripresero i componenti della banda, che ostentando una sicurezza stazionavano indisturbati sulle panchine, attendendo pazienti l'arrivo delle vittime dei furti di auto e moto. La "trattativa" per la restituzione del bene asportato, avveniva con prudenza ma all'aria aperta; una volta pattuita la cifra con la vittima di turno, ci si rivedeva dopo qualche ora in luoghi più sicuri per l'incasso della tangente e la riconsegna del mezzo. I prezzi, a secondo del tipo di veicolo, variavano dai 200 euro sino ai 2 mila euro.

Mario Previtera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS